



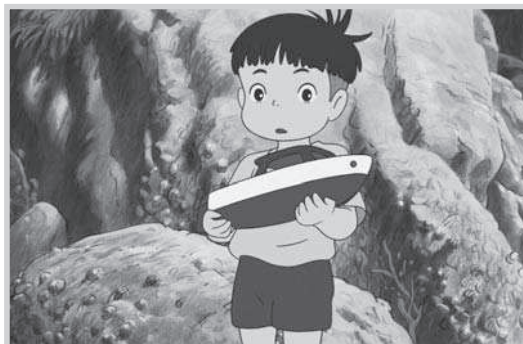
## PONYO SULLA SCOGLIERA

**Regia** Hayao Miyazaki **Origine** Giappone, 2008  
**Durata** 100' **Distribuzione** Lucky Red

*Nella profondità degli abissi che circondano una piccola isola giapponese, lo stregone Fujimoto compie vari esperimenti per sconvolgere gli equilibri ambientali e realizzare il dominio dei mari sulla Terra. Un giorno, però, una delle figlie, la pesciolina Ponyo, decide di abbandonare la casa paterna per avventurarsi in un viaggio verso le coste emerse che la porta a incontrare Sosuke, un bambino di cinque anni che vive con la mamma su una scogliera. Tra i due nasce subito una grande affinità e un legame fortissimo suggellato dalle parole di Sosuke: "Non devi temere più niente, io mi prenderò cura di te per sempre". Col passare del tempo Ponyo si scopre essere una pesciolina sui generis, in grado di parlare, ghiotta di prosciutto e, soprattutto, capace di trasformarsi in essere umano. Gli avvenimenti porteranno i due ad affrontare prove difficili e pericoli naturali come lo tsunami ma rafforzeranno anche la loro unione, fino alla decisione finale: Ponyo rimarrà umana per sempre?*

*Ponyo sulla Scogliera* è il ventunesimo film del maestro dell'animazione giapponese Hayao Miyazaki, prodotto dallo Studio Ghibli e tratto dal racconto "Iya Iya En", scritto dall'autrice giapponese Nakagawa Rieko e illustrato da Yamawaki Yuriko. Una storia dai colori caldi, acquerellati che, rispetto al precedente *Il castello errante di Howl* abbandona la complessità narrativa in favore di una chiarezza compositiva che trasforma anche lo tsunami in una cavalcata di enormi pesci (dalla Cavalcata delle Valchirie di Wagner che fa da colonna sonora). Il film, uscito nelle sale giapponesi nel luglio del 2008, ha partecipato con grandissimo successo di pubblico e di critica alla 65ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Definito come "un film per tutti i cittadini del mondo" (perché parla di emozioni pure e le emozioni non hanno nazionalità), questo ultimo sforzo dell'animazione orientale prima di essere una fiaba delicata e poetica, prima ancora di essere un film impeccabile, rappresenta qualcosa su cui riflettere. *Ponyo sulla scogliera*, infatti, oppone al successo dei film d'animazione ormai totalmente realizzati in 3D, il gusto e l'esperienza di una scelta artigianale, ancora manuale. Quella del disegno su carta fatto con matita e pennello, definito, per convenzione e in opposizione alle tecniche digitali, come 2D. Un lavoro che ha richiesto uno sforzo enorme (170.000 disegni) e una grande conoscenza dei mezzi perché è risaputo che il mare è uno degli elementi più difficile da animare. "Attualmente faccio sempre meno uso della computer grafica perché trovo che oggi, nel mondo dell'animazione, il suo uso sia eccessivo come quello del 3D. I cartoon hanno ancora bisogno della mano dell'uomo e io, finché potrò, cercherò di tenere sempre la matita in mano". Strano soprattutto che un paese all'avanguardia nella ricerca e nelle risorse informatiche, capace di realizzare i sogni dei più fantasiosi scrittori di fantascienza sia al tempo stesso la patria a cui si guarda quando si parla di animazione classica. Probabilmente la risposta non è da ricercare nell'inferno dei "pasokon otaku" ("geek" dei personal computer), quanto nella persona di Hayao Miyazaki, in grado di rendere moderni e sempre attuali valori che hanno il profumo di tempi lontani,

quali quello dell'innocenza, dell'amore, della responsabilità e soprattutto della promessa. Una promessa fatta e riconfermata, qualcosa di unico che sfida le leggi naturali e che regala a Ponyo la realizzazione di un sogno, quello di poter diventare finalmente umana. Proprio come la Sirenetta di Andersen ma con toni più leggeri, con un motivetto che accompagna l'intera vicenda e che parla di "Ponyo, Ponyo tenera pesciolina dal profondo mare blu/ Ponyo è una ragazzina/è una bambina dalla rotonda pancina..."



una canzoncina melodica tipica dei cartoni animati e che riporta un po' tutti all'infanzia. In effetti, racconta Miyazaki "Questo film è un'opera universale, non cerca definizioni, con una luce di speranza offerta ai bambini perché è in loro che trovo ancora la forza di andare avanti", e spiega come, recentemente, nel suo staff molte persone abbiano avuto dei bambini "e ciò mi ha motivato ancora di più a raccontare questa storia. Per il coraggio di Lisa, invece, mi sono ispirato alle loro madri". Un film, quindi, più che "made in Japan", "made in Ghibli", interamente fatto in casa, non solo per la realizzazione che ha il sapore della bottega artigianale ma anche per l'ispirazione: l'aspetto di Sosuke riprende quello di Gorÿ Miyazaki, figlio di Hayao, all'età di cinque anni; Ponyo è ispirata alla figlia di tre anni di Katsuya Kondô, l'animatore capo, che a sua volta è stato ripreso nel personaggio dello stregone Fujimoto, padre di Ponyo nel film. E i riferimenti non si esauriscono qui. Il premio Oscar dell'animazione, infatti, ha voluto inserire nel film anche un momento personale, rappresentato dall'incontro di Sosuke con una donna anziana. "Ho raggiunto un'età" dice il sessantasettenne regista "in cui posso contare con le dita gli anni che mi avanzano da vivere... e quando sarò lassù, sarò probabilmente riunito a mia madre: cosa potrò mai raccontarle?". Questo, secondo il produttore Toshio Suzuki, era il pensiero fisso nella testa di Miyazaki durante la realizzazione di Ponyo e soprattutto aveva l'intenzione di trasmettere un messaggio: per quanto vecchio uno possa diventare, se torna a pensare da bambino concepirà sempre l'esistenza di una madre come qualcosa di vasto e profondo. Ed è proprio la figura ancestrale della madre a farsi portatrice di principi universali che superano le differenze e vedono trionfare l'amore. Agli occhi dei due bambini, infatti, nonostante l'una sia una dea pesce mentre l'altra un essere umano, sono entrambe "bellissime, ma a volte mettono tanta paura!". Un insegnamento che viene dal mondo infantile, fonte d'ispirazione, l'unico che riesce a trovare similitudini laddove sussistono solo differenze. "La cultura europea e quella asiatica si scontrano ma si incontrano spesso", conclude Miyazaki, "gli opposti si attraggono, gli scambi sono continui e ci arricchiscono. Ponyo è un film per tutti i cittadini del mondo, le emozioni non hanno nazionalità. Il mio desiderio, nei tempi tristi in cui viviamo, è quello di regalare un sorriso e una favola a tutti".

a cura di *Valeria De Rubeis*

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Centrali nel film sono i rapporti che si instaurano tra i due bambini ma anche tra questi e gli adulti. Qual è il legame che si crea tra Ponyo e Sosuke? Sarebbe possibile al giorno d'oggi? Analizzare anche le relazioni tra personaggi secondari, sono puramente fantastiche oppure hanno un fondo di realismo?
- In *Ponyo* centrale è lo tsunami che, a metà del film, sommerge il paesino in cui vivono Sosuke e la madre.



I media riportano costantemente notizie di catastrofi naturali focalizzando l'attenzione sull'aspetto drammatico dell'avvenimento e sul dolore individuale, mentre il regista giapponese sembra averli affrontati con un altro animo: "Mentre creavo non ho mai pensato allo tsunami come pericolo, il mare va e viene, ci sono cicli della natura che l'uomo non deve dimenticare mai, noi giapponesi viviamo su isole e Ponyo è un memento per tutti noi". Riflettere sulle differenze.

- Sosuke, mettendo in salvo la pesciolina nel suo secchiello verde, le promette di prendersi cura di lei per sempre. Cosa comporta per il bambino prendere tale responsabilità?

## PERCORSI DIDATTICI

*Per eventuali spettatori delle scuole secondarie.*

- Il rapporto tra uomo e natura, l'industrializzazione, la migrazione forzata dalla campagna alla città sono temi fondamentali del cinema di Miyazaki, nello specifico, ma sono propri della cultura orientale, in generale. Non a caso il "protocollo di Kyōto", trattato internazionale in materia ambientale, è stato sottoscritto proprio nell'omonima città giapponese. Cosa prevede il protocollo e quali sono stati i recenti sviluppi in materia ambientale? Nel G8 tenuto all'Aquila quali sono stati i problemi ambientali affrontati? E come si è rapportato il nostro paese?
- Il riferimento alla "Sirenetta" di Andersen, oltre che implicito, è stato ammesso dallo stesso regista che lesse la storia a nove anni: "C'era una cosa che non mi piaceva. Perché gli esseri umani hanno un'anima e le sirene no? Io ho dato un'anima alla Sirenetta". La parola "anima" ha origini latine, mentre in greco è più simile ad "ànemos" che vuol dire vento. Nella Grecia antica si faceva a volte riferimento all'anima con il termine psychè (da cui psicologia), con un significato più vicino a spirito. Numerosi libri, film, fumetti, hanno giocato sulle implicazioni di tale entità. Esaminare degli esempi e rintracciare i toni usati in funzione delle differenti declinazioni (anima gemella, vendere l'anima, ecc.).
- Il rapporto contrastato tra genitori di Ponyo, lo stregone Fujimoto e la bellissima dea della Misericordia, potrebbe ricordare quello fra Sarastro e la Regina della Notte ne "Il Flauto Magico". Il film è pieno di metafore, simbolismi e temi letterari come la metamorfosi che costituiscono precedenti interessanti con cui confrontare la produzione giapponese. Rintracciare altri possibili paralleli.